14

Ai suoi parrocchiani di Cimpello nel Decennio di Parroco

Don Giacomo Bianchini

Tipografia Commerciale - Pordenone
Novembre 1937 XVI

BIBLIOTECA SEMINARIO V. PORDENONE
s.l.
080
MIS 12/14

BIBLIOTHECA SEMINARII CONCORDIENSIS

Ai suoi parrocchiani

di Cimpello

nel

Decennio di Parroco

Don Giacomo Bianchini

Tipografia Commerciale - Pordenone
- Novembre 1937 XVI -

Vedove - orfani - forestieri

Il grande Dottore della Chiesa S. Basilio Vescovo di Cesarea di Capadocia, indirizza la sua lettera CIX ad un avvocato pregandolo di difendere i diritti di una povera vedova e d'un suo figlioletto orfano, stretti nella più grande miseria, assicurandolo che Dio chiama sue le cause delle vedove e degli orfani, e che colui che li difende presso gli uomini, avrà presso Dio una grande ricompensa. Tertulliano dice che le vedove e gli orfani, quanto sono privi dell'aiuto umano, tanto più il padre di tutti prende a difenderli, vedendoli abbandonati alla Divina Misericordia. S. Girolamo ne parla a lungo nelle sue lettere. S. Ambrogio, nel capitolo 29 del secondo libro *De Officiis*, dice che si deve badare con molta diligenza perchè rimangano intatti i depositi e gli alimenti dei pupilli.

Le parole di questi grandi Dottori Antichi della Chiesa invitano a percorrere il divin codice delle *Sacre Sritture*, che ci presenta sempre Dio che interviene in difesa degli orfani e delle vedove, li consola, li premia e li esalta di fronte a chiunque tenta di far loro del male.

Concede Dio alla vedova Ruth un vantaggioso matrimonio e la gloria di divenire progenitrice del Messia; si serve della vedova Giuditta per salvare la religione e la patria ed arricchire il suo popolo; manda il profeta Elia a moltiplicare la farina e l'olio alla vedova di Sarefta e risuscitare il morto figliolo (3, Reg. 17);

ordina al profeta Eliseo di moltiplicare miracolosamente l'olio alla vedova e salvare lei e i suoi due figli orfani dalla schiavitù (4, Reg. 4); difende con un miracolo nel tempio di Gerusalemme i depositi delle vedove (2, Macc. 3). Passiamo ora a vedere nella *Sacra Bibbia* gli Statuti di Dio in favore delle vedove, degli orfani, dei forestieri e dei poveri.

Pentateuco

Questo Divin Libro, composto da Mosè sotto l'ispirazione di Dio, 1400 anni avanti Cristo, pone la base di una santa ed umanissima legislazione in favore delle persone più diseredate del mondo, quali sono le vedove, gli orfani ed i forestieri. Partiamo da un commovente episodio.

Agar, cacciata dalla casa di Abramo, andò errando per il deserto, ed essendo venuta meno l'acqua dell'otre, gettò il fanciullo sotto uno degli arboscelli che erano ivi. E se n'andò, e si pose a sedere di rimpetto, alla distanza d'un tiro d'arco: poichè disse: — Non vedrò morire il fanciullo — e sedendogli in faccia, alzò la sua voce e pianse. Il Signore esaudì la voce del fanciullo; e l'angelo di Dio chiamò Agar dal cielo, dicendo: Che fai Agar? Non temere: poichè il Signore ha esaudito la voce del fanciullo dal luogo dove egli si trova. Alzati, prendi il fanciullo, e tienlo per la mano: poichè io lo farò divenire una grande nazione. E Dio le aperse gli occhi; ed ella vide un pozzo d'acqua, e andò ad empiere l'otre, e diede da bere al fanciullo. E Dio fu con lui. Da questo fanciullo, Ismaele, nacquero dodici principi, capostipiti delle dodici tribù degli arabi (Gen. 21,25), popolo grande, potente, indistruttibile, cui Dio per bocca del profeta Isaia, fa una meravigliosa promessa, che si verificherà nei secoli avvenire (Is., 42).

Dio non abbandona le vedove nè i loro orfani; ma ascolta i loro gemiti e raccoglie le loro lagrime; li benedice e li prospera a dispetto della durezza degli uomini. E' questo un commovente episodio che prelude alla legislazione Biblica, che assicura ai deboli la protezione di Dio. A questo episodio fanno seguito i grandi precetti proibitivi della Legge Mosaica.

« Dice il Signore Iddio: Non arrecherete alcun danno alla ve-

dova e al pupillo. Se li offenderete, alzeranno a me la voce, e io esaudirò il loro grido. E il mio furore si accenderà, e io vi sterminerò con la spada; e le vostre mogli resteranno vèdove e orfani i vostri figli » (Ex. 22, 23-24).

« La donna divenuta vedova, o ripudiata e senza figli, essa tornerà alla casa di suo padre, mangerà di quello che mangia suo padre, come usava fare da fanciulla » (Lev. 22, 13).

« Dio fa giustizia al pupillo e alla vedova, e ama il forestiero, e gli dà il vitto e il vestito. Voi dunque amate i forestieri » (Deut. 10, 18).

Il forestiero, lontano dalla sua terra, Dio lo pareggia ai pupilli ed alle vedove, ne prende la difesa e veglia su di lui con la sua provvidenza.

Dio aveva fatto obbligo ai proprietari di terreni di prelevare sui loro raccolti, ogni terzo anno, una seconda decima, per darla ai leviti, ai forestieri, ai pupilli ed alle vedove, perchè mangino e sazino la loro fame « affinchè il Signore Dio tuo ti benedica in tutte le opere delle tue mani » (Deut. 14, 29; 26, 12, 13; Tob. 1, 7).

Il giorno solenne della Pentecoste tutte le persone agiate dovevano fare un banchetto, al quale dovevano partecipare i loro figli, le loro figlie, i loro servi, le loro serve, i forestieri, i pupilli e le vedove (Deut. 16, 9-14).

Alla stessa preda di guerra facevano parte i malati, i pupilli, le vedove con tutto il resto dei poveri (Num. 31, 25-47; 2. Macc. 8, 28-30).

« Non pervertirai il giudizio del forestiero, del pupillo, nè prenderai per pegno alla vedova la sua veste... Quando avrai mietuto le biade nel tuo campo, e per dimenticanza avrai lasciato un manipolo, non tornare indietro a pigliarlo; ma lascialo pigliare al forestiero, al pupillo e alla vedova; affinchè il Signore Dio tuo ti benedica in tutte le opere delle tue mani. Se avrai raccolto le olive, non tornerai a raccogliere quello che è rimasto sulle piante; ma lo lascierai al forestiero, al pupillo e alla vedova. Se avrai vendemmiato la tua vigna, non raccoglierai i racimoli restanti; ma rimarranno per il forestiero, per il pupillo e per la vedova » (Lev. 19, 9-10; 23, 22; Deut. 24, 17-21).

« Maledetto chi pervertisce il giudizio del forestiero, del pupillo e della vedova » (Deut. 27, 19).

BIBLIOTHECA CONCORDIENSIS

Libri Sapienziali

Nel divin libro di Giobbe, che è forse il più antico libro del mondo, si leggono delle frasi energiche in difesa degli orfani e delle vedove: « Con la forza del tuo braccio tu possedevi la terra, e potendone più degli altri la ritenevi. Rimandasti addietro le vedove a mani vuote e spezzasti le braccia dei pupilli. Per questo sei circondato da lacci e un sùbito terrore ti conturba. Tu pensavi di non vedere le tenebre e di non andare sommerso nelle acque inondanti? (Job. 22, 9). Annovera come grande delitto l'avere spostati i confini dei campi, menato via l'asino del pupillo e preso in pegno il bue della vedova, d'avere sovvertito le vie dei poveri e oppresso gli uomini mansueti della terra (Job. 24, 3, 21). Magnificato il merito di chi soccorre il pupillo e la vedova (Job. 29, 13); si prega che « il suo braccio si stacchi dalla sua giuntura, che si spezzi l'osso del suo braccio se mangiò il suo boccone senza il pupillo, se fece aspettare gli occhi della vedova prima di soccorrerla » (Job. 31, 13-23).

Nel divin libro dei Salmi, composto circa un millennio avanti Cristo, si descrive la bontà di Dio che si manifesta nella cura e nella protezione che egli prende dei deboli e degli oppressi, quali sono gli orfani e le vedove, vittime spesso della prepotenza altrui: « Dio è il padre degli orfani e il giudice delle vedove » (Ps. 67, 6). « Rendete giustizia all'indigente e al pupillo; fate ragione al piccolo ed al povero » (Ps. 81, 3). « Agli empi spietati contro i poveri Dio minaccia il castigo che « diventino orfani i suoi figli e vedova la sua moglie » (Ps. 108, 9). « Il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri, sosterrà il pupillo e la vedova e disperderà la via dei peccatori » (Ps. 145, 8). « Il Signore ha esaudito il desiderio dei poveri: il suo orecchio ha ascoltato la preparazione del loro cuore, per far giustizia al pupillo e all'oppresso » (Ps. 10, 17-18).

Nel divin libro dei Proverbi di Salomone, composto mille anni avanti Cristo, si legge: « Il Signore demolirà la casa dei superbi e stabilirà la casa della vedova » (Prov. 15, 25). « Non smuovere i termini dei piccoli, e non invadere il campo dei pupilli, perchè Dio, loro difensore, è potente e ne sosterrà la causa contro di te » (Prov. 23, 10-11).

Nel divin libro dell'Ecclesiastico, composto 280 anni avanti Cristo, Dio intima ai giudici: « Nel giudicare sii misericordioso qual padre verso i pupilli, e tieni luogo di marito alla loro madre, e Dio ti chiamerà suo figlio, ti sarà pietoso e ti salverà dalla fossa » (Eccli. 4, 10). Mons. Martini parafrasa: « Difendi con carità di buon padre i pupilli dalle ingiurie e dalle ingiustizie che soffrono spesso dai cattivi uomini, e similmente difendi la causa delle loro madri con affetto simile a quello di un buon marito »; « perchè Dio non isdegna la supplica dell'orfano nè il gemito della vedova; le sue lagrime sono contro chi le fa versare; quei gemiti amari sono grati a Dio, quella supplica sale rapida al cielo. Il grido del misero oltrepassa le nubi, e non ha posa finchè giunga a Dio, e non ne parte finchè l'Altissimo intervenga, e giusto giudice faccia giustizia; qual prode campione non si ritiene, finchè abbia rotto i fianchi allo spietato » (Eccli. 35).

I libri dei Santi Profeti

Il grande profeta Isaia, che visse dal 770 al 710 avanti Cristo, comincia: « Imparate a fare del bene: cercate quello che è giusto, soccorrete l'oppresso, proteggete il pupillo, difendete la vedova » (Is. 1, 17). Uno dei delitti che attirano i castighi di Dio: « Non rendono ragione al pupillo, e la causa della vedova non trova accesso presso di loro » (Is. 1, 23). « Fan loro preda le vedove e saccheggiano i pupilli » (Is. 10, 2).

Il profeta Geremia (625-584 anni avanti Cristo), annovera tra i maggiori delitti: « Non hanno reso giustizia alla vedova; non hanno preso a petto la causa del pupillo, e non han fatto ragione al povero » (Jer. 5, 28). « Non farete torto al forestiero, al pupillo e alla vedova » (Jer. 7, 6; 22, 3). Ai buoni padri di famiglia fa il Signore una grande promessa: « Lascia i tuoi pupilli; io li farò vivere; e le tue vedove in me spereranno » (Jer. 49, 11).

Il profeta Ezechiele (590-570 avanti Cristo), dipinge così i malvagi: « Oltraggiarono il padre e la madre, calunniarono il forestiero, contristarono il pupillo e la vedova » (Ez. 22, 7).

I santi profeti minori non sono meno energici in difesa di questi deboli oppressi dai prepotenti: « Guardatevi dall'opprimere la vedova, il pupillo e il forestiero e il povero, e nessuno macchini in cuor suo contro il proprio fratello » (Zac. 7, 10). « Io mi accosterò a voi per fare giudizio, e sarò io pronto testimonio contro i malefici, gli adulteri, gli spergiuri, e contro quelli che defraudano la mercede degli operai, e opprimono le vedove, i pupilli e i forestieri senza avere timore di me, dice il Signore degli eserciti » (Mal. 3, 5).

Passano poi i Santi Profeti ad un altro delitto, quale è quello di scacciare di casa le loro donne. Il profeta Michea (750-600 anni avanti Cristo), dice: « Le donne del popol mio discacciaste dalle loro case, dove vivevano contente, e a' lor pargoletti chiudeste la bocca, perchè non mi lodassero più. Alzatevi e partite, perchè non è qui la vostra requie » (Mich. 2, 9-10). Il profeta Malachia (anno 470 avanti Cristo): « Avete ripieno l'altare del Signore di lagrime, di pianti e di muggiti, talmente che io non getto più lo sguardo a verun sacrificio, e nessuna cosa riceverò dalle mani vostre che possa placarmi... perchè il Signore fu testimonio tra te e la moglie presa da te nella prima età, la quale tu dispregiasti; ed ella era tua compagna e tua sposa mediante il tuo patto » (Malach. 2, 13-14).

Nuovo Testamento

Raccogliamo ora in breve la dottrina del Nuovo Testamento in favore delle vedove e degli orfani. Gesù Cristo disse: « Guai a voi, o scribi e farisei ipocriti, che divorate le case delle vedove » (Math. 23, 14; Marc. 12, 40). Gesù preferì alle vistose offerte dei ricchi al tempio la piccola moneta della vedova (Marc. 12), e rimprovera il giudice che ritarda di trattare la causa della vedova (Luc. 18). Dei tre morti risuscitati da Gesù, due sono orfani: Lazaro ed il figlio della vedova di Naim. Dopo il miracolo d'avere loro ridata la vita, Gesù li eleva alla dignità di Vescovi illustri nella sua Chiesa. Ciò dimostra che le preferenze di Gesù sono per le vedove e per gli orfani.

I sette diaconi furono istituiti per soccorso delle vedove (Act. 6). Merita qui che si riportino alcuni versetti della prima lettera

di S. Paolo a Timoteo, dove si riassume tutta la dottrina biblica sulle vedove e sugli orfani: « Onora le vedove che sono veramente vedove. Che se una vedova ha figliuoli e nipoti, impari in primo luogo a governare la sua casa, e a renderé il contraccambio ai genitori: perocchè questo è accetto dinanzi a Dio. Quella poi che è veramente vedova e abbandonata, confidi in Dio, e perseveri nel supplicare e pregare notte e giorno. Poichè quella che sta in delizie, vivendo è morta. E tali cose intima loro, affinchè siano irreprensibili. Che se uno non ha cura dei suoi, e massimamente di quelli della sua casa, costui ha rinnegato la fede, ed è peggiore di un infedele ». (I. Tim. 5).

Chiudiamo questo breve studio con le parole dell'Apostolo S. Giacomo: « Religione pura e immacolata, nel cospetto di Dio Padre, è questa: Provvedere del necessario i pupilli e le vedove nella loro tribolazione, e conservarsi puro da questo secolo » (Jac. 1, 27).

Portogruaro, 7 Settembre 1937.

Imprimatur.

✝ LUIGI, Vescovo